

Al Civile: «Così è nato il reparto che fa miracoli»



Al Civile. L'Hub per gravide «Covid» è al quinto piano della scala 1

L'eccellenza

■ Dodici stanze isolate e quattro letti di terapia intensiva. Due sale parto dedicate e un team composto da nove anestesisti rianimatori e quattro specializzandi in totale; cinque ginecologi, sette ostetriche e tre operatori socio sanitari per ogni turno. Non c'è solo un ospedale nell'ospedale dedicato ai pa-

zienti affetti da Covid-19. Al Civile, in poche settimane, è stato infatti allestito un reparto d'eccellenza, per le donne in gravidanza affette dal virus.

Un hub di riferimento per tutta la Lombardia Orientale, che ha richiesto uno sforzo logistico e organizzativo non indifferente, ma che sta rappresentando un osservatorio privilegiato per la raccolta dati e lo studio della malattia.

In oltre un mese sono state

trattate 23 pazienti. «La prima - racconta il dottor Andrea Coelli, anestesista di sala parto e rappresentante provinciale Aaroi - è arrivata il 6 marzo, proprio quando stavamo iniziando a progettare un percorso separato per gravide affette da Covid-19 che fosse compatibile con la gestione ordinaria delle pazienti ostetriche: cesarei programmati, induzioni, partoanalgesia e basso rischio ostetrico».

La soluzione è stata individuata nella creazione di un reparto nel reparto, al quinto piano della scala 1, settore est: dodici stanze

singole, isolate, ma che grazie alla presenza di vetrate consentono il contatto visivo. Per la gestione dell'hub è stato approntato un team integrato, composto da ginecologi, anestesisti, infettivologi, rianimatori pediatrici e neonatologi. «Dal 6 marzo - spiega il dottor Coelli - con la nostra responsabile, dottoressa Daniela Recupero, abbiamo gestito un totale di 23 pazienti affette da Covid-19, con il grosso degli accessi a metà mese. Per ognuna è stato approntato un protocollo specifico, grazie all'approccio multidisciplinare, perché le manifestazioni della malattia risultavano molto eterogenee, così come variabile era l'epoca gestazionale».

Cinque delle pazienti hanno partorito per via naturale; altre cinque sono state sottoposte a cesareo: tre per ragioni ostetriche non riconducibili alla patologia, e due per l'aggravarsi delle condizioni respiratorie. Le altre tredici, alcune delle quali alle fasi iniziali della gravidanza, sono state trattate e dimesse.

«Due in particolare si sono aggravate e sono state intubate - racconta il dottor Coelli -: una di loro è tornata a casa col suo bimbo; un'altra è ancora in ospedale, in uno dei quattro letti della Rianimazione pediatrica che il dottor Alberto Giannini ha messo a disposizione, insieme ai suoi specialisti. Questa risorsa si è rivelata fondamentale».

che non riconducibili alla patologia, e due per l'aggravarsi delle condizioni respiratorie. Le altre tredici, alcune delle quali alle fasi iniziali della gravidanza, sono state trattate e dimesse.

«Due in particolare si sono aggravate e sono state intubate - racconta il dottor Coelli -: una di loro è tornata a casa col suo bimbo; un'altra è ancora in ospedale, in uno dei quattro letti della Rianimazione pediatrica che il dottor Alberto Giannini ha messo a disposizione, insieme ai suoi specialisti. Questa risorsa si è rivelata fondamentale».

Due, infine, sono le aree di isolamento del pronto soccorso ostetrico e due le sale parto dedicate alle pazienti affette da Coronavirus, cui si accede tramite un percorso separato. «Non è facile - ammette il dr. Coelli -, ma su indicazione del Ministero dobbiamo continuare a garantire anche la normale attività ostetrica».

Lo testimonia la nascita di 341 bimbi dall'inizio dell'emergenza.

I piccoli nati da madri affette dal virus stanno bene: si controlla con molta attenzione la loro eventuale positività ai tamponi. «Stiamo immagazzinando moltissimi dati sull'evoluzione della malattia in gravidanza - conclude il medico -: qui al Civile sta nascendo un database che offrirà materiale unico per lo studio di questo nuovo virus». //

ILARIA ROSSI

Dodici stanze isolate, 4 letti di terapia intensiva e un team multidisciplinare nell'hub dedicato ai «parti Covid»